

Ebbene l'isola patriottica non dice nè parole di rimpianto nè parole di sconforto. Le parrebbe un delitto verso la Patria avere rimpianti e sconforti, mentre i suoi soldati compiono il loro dovere eroicamente; e si dispongono a compierlo sino alla fine con immutabile ardore di fede e di abnegazione:

A malgrado dei suoi lunghi e dolorosi disinganni, l'Isola patriottica attende ancora un'opera di Governo riparatrice: attende, fidente e silenziosa, l'opera del Ministero nazionale che le ha detto parole di equità e speranze di redenzione.

Fate, onorevoli ministri, che non soffra una nuova delusione. In questi giorni di guerra rammentate un avvertimento di Carlo Cattaneo che potrebbe dirsi, anche esso, un avvertimento di guerra.

In uno di quei suoi scritti per la Sardegna, che ci ha ricordato la relazione dell'onorevole Cotugno, Carlo Cattaneo diceva agli italiani - in favore della Sardegna - queste parole: « Si pensi che non potrebbe esser senza danno per l'Italia indugiare ancora la risurrezione dell'agricoltura sarda, precludendo l'accesso alla vita di un milione di uomini.

« Si rammenti che una Sardegna libera, florida, contenta, è assolutamente necessaria all'Italia per la sicurezza delle sue terre e per la libertà dei suoi mari ».

Io credo, onorevoli colleghi, di compiere un dovere di patriottismo ripetendo queste parole di guerra, mentre - di fronte alla vittoria che avanza - la guerra imperversa di più.

Ripeto alla Camera l'avvertimento del grande patriota, con l'augurio che non s'ia ripetuto invano nè per la Sardegna, nè per l'Italia. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Congiu:

« La Camera, convinta che il Governo saprà costituire all'agricoltura, anche coi trattati di commercio, la base necessaria ad una florida situazione economica, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine sia appoggiato. (*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Congiu ha facoltà di svolgerlo.

CONGIU. Rinunzio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Grassi, sottoscritto anche dagli onorevoli Albanese, Cimorelli e Camera.

« La Camera, convinta che per aumentare la nostra produzione agraria è necessario agevolare le opere di piccola irrigazione, invita il Governo a modificare la legge del 10 gennaio 1915, n. 107, ed a sistemare l'ufficio per l'irrigazione esistente presso il Ministero di agricoltura ».

Domando se quest'ordine sia appoggiato. (*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Grassi ha facoltà di svolgerlo.

GRASSI. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno, riservandomi di presentare una apposita interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla questione dell'irrigazione, da cui tanto si attende per l'aumento della produzione granaria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cottafavi, Facchinetti, Di Caporiacco, Sitta, Degli Occhi, Valvasori-Peroni, Joele, Cavazza, Frugoni, Soderini, Gortani, Venino, Sioli-Legnani, Borromeo:

« La Camera confida che il Governo attuerà disposizioni atte a promuovere ed esercitare il sistema dei *warrants* agricoli ».

COTTAVAVI. Rinunzio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è terminato lo svolgimento degli ordini del giorno.

Prego ora l'onorevole ministro di volere esprimere su di essi il suo avviso.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Devo dichiarare la mia compiacenza verso gli egregi colleghi che presentarono ordini del giorno e che ampiamente li svolsero.

Non credo che, nelle condizioni attuali della Camera, sia concesso un riesame delle questioni che sono state prospettate per ciascun ordine del giorno. Premetto, quindi, questa dichiarazione di ordine generico: terrò conto, moltissimo, di tutto quello che ogni oratore ha esposto, e me ne varrò come documento di studi.

Voglio dire all'onorevole Calisse, pregandolo di ritirare il suo ordine del giorno, che accetto come raccomandazione, che lo studio della disciplina degli usi civici è in corso al Ministero di agricoltura. Si tratta, però, di materia di tale entità, che, come non fu possibile trattarne alla Camera in